

RIVISTA DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

(ISSN 1827-7365)

ANNO VI - N. 1 - GENNAIO-GIUGNO 2009

Il discernimento spirituale nel cristianesimo antico

PAOLO BETTILOLO

DISCERNIMENTO DEI PENSIERI E CONOSCENZA DEL CUORE

Natura e sovrannatura nell'insegnamento di Evagrio Pontico

(pagine 43-63)

ABSTRACT

This essay, which is based on works of Evagrius (or of evagrian tradition), some of which only in recent times have been published and/or considered by scholars, outlines an examination of the differences between two main concepts in Evagrius, the representation and the "thought" or "passionate thought": the first is a cognitive act that leads to the ascension, from the sensible element to the intelligible one and beyond, an intellect cleansed from evil; the second is the "passion linked with a representation". Evagrius wants to keep together both dimensions, practical and "gnostic": so the work of human spirit, in his perspective, is not the fruit of a single person, but of a "monastic school", that is a community of monks who live in a prevalently semi-anachoritical way and are tied each other by the sharing of an askesis or renouncing exercise that is meanwhile practical and intellectual, under the direction of a "master". The act of thoughts discernment, which is not that "heart's knowing" to which only the Spirit leads, is based upon a gnosis that is arrived at through a well educated reflection about the experience which is grown ripe on the path of virtue, and it is a really creatureal act even if it cannot be performed without grace's concurrence.

A partire da opere evagriane (o di tradizione evagriana), alcune delle quali solo recentemente edite e/o prese in considerazione dagli studiosi, il saggio delinea un esame delle differenze tra due concetti capitali in Evagrio, la rappresentazione e il «pensiero», ovvero «pensiero passionato»: la prima è atto conoscitivo che induce all'ascensione dal sensibile all'intelligibile e oltre un intelletto purificato dal male; il secondo è la «passione congiunta alla rappresentazione». Evagrio intende tenere insieme le due dimensioni, pratica e gnostica: così il lavoro spirituale, nella sua prospettiva, non è il frutto di un singolo, ma di una «scuola monastica», cioè una comunità di monaci che vivono un'esistenza prevalentemente semianacoretica, legati tra loro dalla condivisione di un'ascesi ad un tempo pratica e intellettuale, sotto la direzione di un «maestro». L'atto del discernimento dei pensieri, che non è quella «conoscenza del cuore» cui conduce solo lo Spirito, poggia su una gnosi cui si perviene attraverso una riflessione bene istruita sull'esperienza maturata sul cammino della virtù, ed è atto propriamente creatureal, anche se esso pure non può essere compiuto senza il concorso della grazia.